

IL XIII CONGRESSO NAZIONALE REPUBBLICANO

1.ª Giornata: 13 Dicembre

Alle ore 10.30 al Teatro Nazionale si inaugura il XIII Congresso nazionale repubblicano. Sono rappresentate circa 450 sezioni delle varie regioni d'Italia, nonché presenti i rappresentanti delle amministrazioni comunali repubblicane. Si notano gli on. Colajanni, Comandini, Macaggi, Bergamo, Meschieri, Vallone, Carusi, Pirolini, Sighieri, Chiesa, Mazzolani, Gaudenzi, Taroni, De Andreis.

Sono eletti all'ufficio di presidenza gli on. Colajanni, Bergamo, Gaudenzi, Ettore Ferrari, e Facchinetti.

Ferrari assume la presidenza e dà la parola all'avv. Levi, che a nome della sezione di Roma e della Federazione laziale porta il saluto augurale ai convenuti, che sono animati da volontà di dare al partito nuova vigoria e nuove norme per la propaganda. Invia un saluto ai caduti nella guerra.

Ronfini di Treviso, esprime il voto che il Veneto devastato torni la terra ridente della fertilità. Ceceri, di Napoli, invia un saluto a tutte le repubbliche sorte dalla guerra.

Il nuovo programma

Il segretario **Casalini** fa la relazione sull'indirizzo seguito dal partito dal Congresso di Bologna ad oggi. Parla del contributo dato alla guerra dal partito repubblicano, rilevando che nonostante la vittoria delle armi avemmo la sconfitta diplomatica e l'Italia si trova in condizioni di un paese depresso spiritualmente, che a traverso le deficienze del governo non sa trovare la sua strada. L'unico rimedio sarebbe convocare la Costituente; ma questo non si vuol fare perché proposta dai repubblicani. Il partito repubblicano ha un complesso criterio per la soluzione dei gravi problemi odierni, nazionali e politici. In queste condizioni esso deve decidersi ad aprire nuove vie alla propria attività.

Propone la revisione del programma repubblicano fissato a Firenze, e presenta un ordine del giorno, con il quale: «il Congresso, considerando che l'unità della patria è interamente compiuta; considerando che con la proposta Costituente lanciata dal partito repubblicano il problema istituzionale è stato posto dinanzi al parlamento e al paese; ritenendo chiuso un ciclo glorioso di attività storica della parte repubblicana, dichiara fra l'altro che ogni ulteriore attività del partito repubblicano deve essere da ora innanzi rivolta alla elevazione e alla liberazione delle classi lavoratrici da ogni sfruttamento e oppressione; afferma che questa liberazione potrà essere permanente e benefica soltanto se effettuata in base ai criteri di un socialismo nazionale che tragga elemento dalla tradizione del pensiero sociale italiano e dà incarico ad una Commissione eletta dal Congresso di rifare in questo senso, il programma fondamentale del partito».

Il presidente legge quindi un ordine del giorno di Pietro Nenni e Guido Bergamo, con il quale fra l'altro «il Congresso ritiene che la grave situazione politica ed economica nella quale si dibatte l'Europa è la conseguenza dell'iniqua pace di Versailles che ha eluso il principio della Lega delle Nazioni e tende a perpetuare il vecchio sistema politico della concorrenza economica e della sopraffazione militare.

Vercelloni porta il saluto e l'adesione dell'Unione socialista italiana. Quindi il Congresso decide di procedere alla discussione della relazione **Casalini**, rimandando in seguito quella sulla questione sociale.

Farini di Napoli, propone un voto di

plauso ad Ettore Ferrari, che, secondo l'oratore, ha rifiutato il laticlavio (applausi).

Savorani cieco di guerra, parla contro i rappresentanti del partito che hanno collaborato con il governo durante la guerra.

Chiesa dichiara che non ha nessuna esitazione a render conto della sua opera. Egli andò al governo in momenti in cui assunsero la responsabilità del potere non procurava facili onori, ma faticosi oneri. Tenne il suo ufficio in momenti difficilissimi; vi dedicò tutta l'energia ed ha la coscienza di aver fatto il suo dovere, niente altro che il suo dovere. Come repubblicano e come italiano in quel momento non ebbe che un fine: la vittoria.

L'on. Colajanni si duole che si sia posta la questione, tanto più che i repubblicani che durante la guerra parteciparono al governo sono oggi in seno al partito e al presente convegno; ciò che testimonia che la loro anima è repubblicana. Dopo aver espresso la sua opinione contro il bolscevismo, conclude auspicando l'avvenire di una repubblica, espressione di giustizia, di libertà e di benessere.

Nella seduta pomeridiana sotto la presidenza dell'on. Gaudenzi, si inizia la discussione sulla relazione della commissione esecutiva.

Interloquiscono sull'argomento **Ciampa, Campagnoni, Gibelli**, avv. Conti. Arcangelo Ghisleri, accolto da applausi al suo ingresso, e **Macrelli** il quale con fervide parole deplora che la discussione dei programmi e delle idee degeneri talvolta in inutili recriminazioni personali le quali non contribuiscono che a diminuire il prestigio del Congresso e a sollevare dannosi contrasti, ed incita ad un più attivo ed organico lavoro di organizzazione e a un più sicuro orientamento politico, perché - egli dice - l'avvenire è indubbiamente nostro.

Infine parla **Casalini** per il Comitato direttivo. Il voto è rinviato a giorno dopo.

2.ª Giornata: 14 Dicembre

Per una più energica politica del partito

Il Congresso inizia i lavori alle 10, nella sala dei concerti del Teatro Nazionale. Assume la presidenza l'on. Gaudenzi, che propone si passi al secondo comma dell'ordine del giorno: *Situazione politica*. **Carlo Bazzi** primo oratore, rileva che la guerra ha dato ragione alla propaganda sostenuta da tanto tempo dal partito. Dopo aver discusso delle vittorie elettorali del partito socialista e del partito cattolico, dovute unicamente a organizzazione e a disciplina, dice che occorre diffondere il partito repubblicano. I repubblicani attraversano una crisi di azione, non di pensiero, né di dottrina. Non mancherebbero neanche gli uomini, ma occorre scendere dal giornale e dalla tribuna per immischiarsi e confondersi con chi lavora e soffre. Quindi dopo aver discusso sull'atteggiamento dei vari partiti, riscatta al partito repubblicano il carattere per eccellenza rivoluzionario.

Bergamo, il giovane deputato repubblicano, discutendo la relazione di Bazzi, dice che la vittoria di Vittorio Veneto non è dei generali, ma del popolo. I generali non seppero sempre guidare l'esercito, come i governanti non seppero guidare la nazione. Accusa la diplomazia italiana di aver tradito gli interessi del popolo e di aver posto l'Italia nella condizione di un popolo vinto. Dice che il militarismo in Italia esiste nelle persone di alcuni generali e in tutti gli poveri dello Stato Maggiore.

Invoca una discussione serena perché

siano studiate tutte le questioni affinché il partito si rinnovi. Il dilemma è questo: o rinnovarsi o scomparire. Polemizzando coa Bazzi sul tema dell'organizzazione e delle tendenze che deve avvicinare il partito a sinistra, invoca anime nuove, spiriti nuovi, metodi nuovi.

Lattes afferma invece che i repubblicani non devono piegare né a sinistra né a destra, ma seguire direttamente la loro via, richiamandosi alla fonte perenne della dottrina repubblicana: **Giuseppe Mazzini**.

L'operaio **Reggioni** di Livorno, protesta contro chi chiama borghese il partito repubblicano e si augura che questo prenda tutta la sua libertà d'azione, nel senso puramente massimalista, senza tendenze. Propone che senza creare nuove organizzazioni si entri invece in quelle già esistenti, per fare nel loro interesse opera critica ed opera di controllo, ed insiste sulla necessità di abbattere il privilegio politico, la cui caduta segnerà quella del privilegio economico.

A questo punto sono presentati vari ordini del giorno, dei quali alcuni sono ritirati.

Alla fine vengono messi in votazione due ordini del giorno. Procedutosi all'appello nominale, resta approvato a maggioranza il seguente:

«Il XIII Congresso repubblicano italiano, preso atto della discussione avvenuta sull'opera della Commissione esecutiva, passa all'ordine del giorno, dando mandato alla nuova Commissione, che sarà nominata dal Congresso stesso, di dare una maggiore disciplina, una più energica direttiva all'azione politica del partito, evitando quelle incertezze e quelle sanatorie che furono causa prima dello stato di pena e di tentennanti situazioni depredate».

Il congresso è sospeso alle una e tre quarti per essere ripreso il giorno dopo.

3.ª Giornata: 15 Dicembre

Il lunedì 15 dicembre alle ore 10 nella sala dei concerti del Teatro Nazionale è proseguito il Congresso del Partito Repubblicano.

Presiede **Cipriano Facchinetti**. L'ing. **Colombo** legge le proposte formulate da una commissione nominata in seduta segreta per l'ordinamento interno e per la pubblicazione di un giornale quotidiano. Tutte le proposte sono accettate.

Ludi è continuata la discussione sulla situazione politica. Prende per primo la parola **Zuccarini**, ex segretario del partito, che sostiene la necessità di un atteggiamento intransigente che però tenga conto di tutte le correnti rivoluzionarie del paese.

Un discorso del prof. A. Ghisleri

Poi, accolto al suo apparire da un grande applauso prende la parola il prof. **Arcangelo Ghisleri**. Il Ghisleri, che era incaricato di fare la sua relazione sull'ordinamento delle istituzioni repubblicane in Italia, premesso, come risulta dalla parte pubblicata della relazione che la tradizione italiana è tutta concorde nel riconoscere gli inconvenienti dell'unitarismo della Repubblica Francese, dice che aveva preparato lo svolgimento dei concetti fondamentali che dovrebbero presiedere ad un ordinamento dell'Italia repubblicana, la quale, tenendo conto dell'esperienza delle altre democrazie pure e delle particolari esigenze delle nostre regioni storiche e delle attuali aspirazioni delle masse proletarie, potrebbe attuare un tipo di Repubblica organicamente decentrata che rendesse possibile il controllo diretto e permanente di tutti i cittadini sui poteri comunali, regionali e nazionali. Avverte che il concetto fondamentale repubblicano diversifica da altre forme di Stato democratico le quali pongono la sede

dei diritti dei cittadini all'apice dello Stato rappresentativo, mentre esso lo pone alla base, cioè nel diritto di tutti i cittadini ad intervenire nelle forme e soluzioni amministrative o politiche, non solo, ma di tutta l'evoluzione economica delle categorie di produzione a cui appartengono.

Il programma del partito

Nessuna pregiudiziale economica, aggiunge il Ghisleri, ci fa ostili alle aspirazioni delle masse. Solamente siamo contrari alle soluzioni non maturate spontaneamente attraverso i conflitti e le formazioni delle coscienze degli interessati ma che si vogliono imporre dall'alto con uniformità. Chiarisce in proposito il concetto accennando alla varietà di suolo, di clima, di condizioni sociali e di capacità produttive nelle varie regioni d'Italia. Indi, rispondendo al voto di un congressista della Calabria, ricorda che sulla questione meridionale egli fece una relazione nel Congresso Repubblicano di Forlì nel 1903 nella quale sosteneva che soltanto con l'autonomia amministrativa e legislativa, ossia con un ordinamento repubblicano federativo, la risoluzione dei molti problemi del Mezzogiorno sarebbe resa fattibile perché affidata agli interessati ed ai suoi componenti. Aggiunge che nel disegno di ordinamento repubblicano contenuto nella sua relazione lo preoccupò il problema di salvare una unità nazionale coordinando tale autonomia con un tipo di Stato repubblicano il quale non sarebbe servilmente copiato né dalla Svizzera né dagli Stati Uniti d'America, ma mancando presentemente il tempo per la lettura di tale relazione, propone che il problema sia sottoposto allo studio delle sezioni del partito acciò possa sia divulgata la dottrina repubblicana e sia preparata anche presso affini ed avversari la coscienza di un vero Governo popolare egualmente lontano dalle chimere della dittatura di classe e da precipitose rivoluzioni economiche.

Passando a toccare della situazione economica, politica e finanziaria creata dalla guerra, anziché dolersi di essere stato tra i primi interventisti, osserva che l'Europa nuova, se non di oggi, di domani, con la caduta degli Imperi Centrali e l'acceleramento di tutte le trasformazioni interne degli Stati vinti non meno dei vincitori, confermerà la giusta visione che il partito ebbe dell'importanza storica della guerra e dei doveri dell'Italia per il suo intervento. Ma distingue nella crisi presente che travaglia il mondo europeo particolarmente l'Italia, ciò che deve attribuirsi agli errori ed alle colpe dei dirigenti diplomatici e militari che resero la guerra più di, sastro, mentre, a suo giudizio, se l'Italia col suo intervento avesse portato nei consigli alleati e nelle direttive militari dell'unico fronte la coscienza mazziniana della sua missione e della grande e felice posizione di arbitra nelle soluzioni nazionali riguardanti i popoli soggetti alla monarchia austro-ungarica la guerra vittoriosa poteva abbreviarsi di due anni.

La situazione presente

Parla quindi delle ultime elezioni segnalando il fatto normale della censura ristabilita per la campagna elettorale. Accenna all'attesa insoddisfatta del Paese vittorioso dopo tanti sacrifici ed eroismi, dice che il valore numerico dei partiti riusciti predominanti nelle elezioni non ha che un valore transitorio. Nega perciò che questa Camera possa tramutarsi in Costituente. Nega anche il pericolo del bolscevismo. I socialisti, afferma l'oratore, hanno il torto di avere sempre trascurato, anzi, svalutato il concetto delle istituzioni politiche popolari e di aver considerato nel proletariato solamente lo strumento materiale della produzione svuotando la loro propaganda di ogni contenuto morale e di idealità civile. Noi invece, prosegue il Ghisleri, consideriamo nel lavoratore anzitutto un uomo che ha diritti e doveri come appartenente non soltanto ad una categoria di produttori, ma ad una grande famiglia solidale nei pericoli, nelle fortune e nei suoi sviluppi sociali che noi chiamiamo Patria.

Questo materialismo grezzo onde ridussero la propaganda delle masse ad un trattato di pretese senza responsabilità di doveri, è, dice l'oratore, una concezione egoistica, corporativistica senza ideali di una migliore convivenza civile. Viene

INTERESSI LOCALI

= Per la disciplina del lavoro =

A proposito di un manifesto del Comune

La Sezione cesenate del Partito Socialista Italiano ha pubblicato un manifesto in risposta, od in contrapposito, ad un manifesto della Amministrazione Comunale, che tendeva a richiamare - nel loro stesso interesse - gli operai braccianti ad una più rigida disciplina di lavoro.

Poi che il manifesto socialista è un atto insigne di partigianeria, mette conto che ce ne occupiamo brevemente.

Sorvoliamo sulla parte di esso, che contiene le solite tirate contro il capitalismo e contro le fortune di guerra.

Parlare dei mali del capitalismo e della iniquità delle fortune di guerra a proposito di lavori comunali è, per lo meno, ridicolo.

Il Comune non ha, si può dire, alcuna arma per combattere il capitalismo e per falciare le fortune di guerra. Quelle pochissime che ha, il nostro comune repubblicano le ha tutte adoperate.

Infatti da quando i repubblicani governano in Cesena la cosa pubblica, nessun intraprenditore di pubblici lavori ha più salite le scale del Comune. Tutti i lavori sono stati eseguiti o per mezzo di cooperative o ad economia; sicché nessun intermediario si è arricchito alle spalle degli operai, nessun appaltatore ha falciato il salario dei lavoratori.

E per le fortune di guerra e per il capitalismo il partito repubblicano non è stato meno esplicito e reciso del partito socialista nel richiedere che alle spese di guerra provvedano quelli che possono, a cominciare da chi con la guerra e per la guerra si è arricchito, quando tanta parte del popolo italiano affrontava la morte e i più acuti disagi.

Perciò - ed in coerenza alle proprie idee - la Amministrazione repubblicana ha chiamati gli abbienti ad intervenire per combattere la disoccupazione.

Li ha chiamati direttamente ed indirettamente.

Direttamente: 1.° imponendo la ripulitura esteriore delle case ed eseguendola di ufficio dove il proprietario ricalcitava - provvedimento che diede occupazione a muratori ed a manovali e che sarà mantenuto anche per l'anno venturo e seguente.

2.° obbligando i proprietari di poderi ad uniformarsi alle disposizioni di legge circa l'igiene e l'abitabilità delle case rurali e dando loro un termine per eseguire i lavori necessari - ferma nel proposito di chiederne la esecuzione di ufficio se i proprietari non obbedissero.

3.° costituendo volontariamente od obbligatoriamente i consorzi per la costruzione delle strade vicinali, per le quali il Comune concorre col 50 % ma l'altra metà della spesa è sostenuta dai proprietari - e non si tratta di piccola spesa. Si sono così costruite o si stanno costruendo le strade di Donegallia, di S. Cristoforo, di Casalecchio, di Zavaloni, di Ruffio per un importo complessivo di oltre un milione e 800 mila lire; e alla costruzione come ai progetti ha provveduto il Comune per mezzo dell'instancabile Ing. Mambelli e dell'Ufficio Tecnico.

E' dunque falso che il Comune chieda sacrificio ai lavoratori e lasci in pace gli abbienti.

Questi sono dunque intervenuti - come era ed è loro imprescindibile obbligo - direttamente col dare lavoro ed intervengono anche indirettamente.

Perché - dica la Sezione Socialista - chi è che paga i mutui, che il Comune ha contratto e deve contrarre per questa civile battaglia contro la disoccupazione? chi, se non gli abbienti sotto forma di tassa di famiglia, di tassa bestiale, di sovrapposta sui terreni?

Ripetiamolo; è giusto, è doveroso questo intervento. E se si rendessero conto dell'ora che passa e dei doveri che questa impone - e sono doveri per la vita stessa della propria classe - gli abbienti dovrebbero spontaneamente fare di più. Ma giustizia e verità vogliono che si riconosca che l'accusa che muove la Sezione Socialista è infondata.

Noi facciamo omaggio alla verità sempre ed in confronto a tutti.

Perciò né noi né i nostri amici sentono quel disagio morale, cui accennano i socialisti cesenati.

Facciano, essi, un po' di esame di coscienza e vedano se per avventura non parlino di corda in casa dell'impiccato.

Disagio morale possono sentire coloro che in recenti e non recenti occasioni (la lotta elettorale e lo sciopero del 20-21 luglio) hanno promesso l'espropriazione delle terre e delle case a breve scadenza; coloro che sono costretti a dire una cosa a palazzo e un'altra in piazza.

Crede forse la Sezione Socialista che i lavoratori ed il paese abbiano dimenticato o non sappiano che la minoranza socialista facente parte del Consiglio Comunale dichiarò nella seduta del 19 Settembre che nessuno avrebbe potuto fare di più di quel che faceva la amministrazione repubblicana per combattere la disoccupazione?

I consiglieri socialisti smentivano, essi, le accuse che oggi fa la Sezione socialista.

E smentivano giustamente. Perché da quando la guerra è cessata mai è mancato, mercé l'opera della amministrazione repubblicana, il lavoro agli operai. Diciamo di più: a nessuna categoria di operai.

Non ai muratori, ai falegnami, ai fabbri, ai verniciatori, ai cementisti che non soffrivano di un sol giorno di riposo involontario e che sono anzi insufficienti alle continue richieste di lavoro.

Non ai braccianti, per quanto il loro numero vada aumentando di continuo e per ragioni naturali e per ragioni artificiali.

Naturale è l'aumento di numero che deriva dal fatto della smobilizzazione.

Artificiale, l'aumento che viene 1° dall'iscriversi di molti, che non lo sono nella categoria dei braccianti; 2° dal presentarsi come braccianti di giovanetti sui quattordici o quindici anni e di vecchi di oltre sessantacinque e settanta e, talora, ottant'anni (in un piccolo infortunio che capitò in una strada il lavorante infortunato aveva 82 anni); 3° dalla infiltrazione di braccianti dei comuni vicini, che vengono qui a procacciarsi lavoro.

E' da questo aumento artificiale del bracciantato che nascono gl'inconvenienti, che l'Amministrazione comunale ha indicati nel suo manifesto ed ai quali - nell'interesse stesso dei veri braccianti - vuole porre riparo.

Ed è da uno stato di insofferenza, per cui si crede lecito da parecchi di andare al lavoro per non lavorare.

E' una verità cruda che, per quanto dolorosa, deve pure esser detta.

E i nostri amici del Comune hanno fatto bene a non nascondere questa verità: parecchi vanno al lavoro per non lavorare. E perciò preferiscono ad ogni altro genere di lavoro il lavoro del Comune, dove è più facile sottrarsi, per cagione del numero, alla sorveglianza e al controllo.

Si verifica così la storia sempre vera della pera fradicia che guasta le pere buone.

L'esempio di costoro è deleterio. Essi commettono una disonestà, nella quale sono protetti dal compiacente silenzio degli operai onesti, i quali non tollerebbero fra loro un compagno che rubasse dieci lire e sopportano invece persone che non lavorando rubano il salario.

Per questi non c'è scusa. Non li sfrutta un appaltatore; li paga il Comune con il denaro di tutti.

Nessuna amministrazione li tollerebbe; neppure, anzi, meno che mai quella di Lenin.

Legga la Sezione Socialista quel che scrive Lenin nel suo indirizzo del 18 aprile 1918 su la disciplina del lavoro.

Altro che il manifesto della Amministrazione repubblicana; il sereno e nobile manifesto che non contiene minacce ma consigli e richiami doverosi.

Perché a buon diritto gli amici nostri della Amministrazione possono dire di avere la coscienza tranquilla per avere compiuto intero il loro dovere verso i lavoratori.

Sono quasi quattro milioni di lavoro che l'Amministrazione è riuscita a procurare in questi mesi senza aiuti del governo.

ora espiato il successo elettorale per cui iniziatori e maestri del socialismo si trovano, come Filippo Turati, sorpassati da una compagna che turba e che preoccupa il loro spirito. Illustra perciò la funzione storica della scuola repubblicana la quale deve illuminare le masse contro le suggestioni delle chimere di una dittatura che possa far precipitare la storia verso soluzioni inimmature e disastrose. Però, conclude l'oratore, devo correggere anche l'illusione di coloro che forse reputano venuto il momento della vittoria del partito. No. Perché la Repubblica come suona la parola non deve essere cosa di partito, ma cosa di tutti. I diritti che noi rivendichiamo ai cittadini saranno ugualmente assicurati ai nostri avversari, sia cattolici, sia socialisti.

Il prof. Ghisleri è stato applauditissimo alla fine del suo discorso. Il Congresso poi approva un ordine del giorno dell'on. Bergamo a favore delle terre invase.

Alle 15 si riapre la seduta. Presiede l'on. Gaudenzi. Il congressista Montuoro presenta un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità, con il quale il Congresso, convinto che solamente un nuovo regime fondato sulle autonomie legislative, politiche e finanziarie delle regioni, ferma restando la compagine nazionale, potrà adempiere il compito ricostruttivo della vita agricola, economica e culturale del mezzogiorno e della Sardegna, delibera di iniziare in questo senso una vasta azione di propaganda e di organizzazione.

Le conclusioni

Parla quindi l'avv. Gibelli che ribadisce il concetto della necessità dell'azione, specialmente nel campo dell'organizzazione operaia. Seguono Bazzi, l'on. Bergamo, Pavia, Ciampi e l'on. Pirolini. Egli parla a lungo sulla situazione che ritiene ormai superata e transitoria. Per il Mezzogiorno osserva che tutti i Governi si sono sempre adoperati per trarre da quei centri le forze parlamentari e di governo, tutela dei poteri costituiti. E' del parere di Arcangelo Ghisleri per quanto riguarda il plotone parlamentare socialista che in breve tempo si adatterà alle attuali condizioni e alle esigenze del parlamentarismo ed afferma che tutte le volte che i socialisti faranno azione anticonstituzionale egli, on. Pirolini, si schiererà con essi senza attendere voti e permessi dai congressisti.

Dopo altre brevi parole di Minati e di Ghisleri, all'unanimità viene approvato un ordine del giorno col quale il Partito Repubblicano italiano, dopo aver deplorato gli errori con i quali le classi dirigenti volsero a propri fini di dominio particolaristico le magnifiche energie del popolo italiano, riconferma con orgoglio il valore rivoluzionario della guerra passata, di cui testimoniano la attuale situazione politica interna, la trasformazione in reggimenti repubblicani di alcune antiche monarchie, il raggiungimento dell'autonomia nazionale da parte di quasi tutti i popoli europei e le possibilità di nuovi e vasti esperimenti sociali; rivendica a sé l'onore di avere per primo, mediante le formule mazziniane «libertà ed associazione» affermato il principio che soltanto attraverso la pratica e l'azione sindacale gli operai e i contadini possono raggiungere quella piena coscienza di classe che permetta loro di arrivare alla gestione diretta delle officine e delle terre; ricorda al proletariato, ed in genere a tutti coloro che hanno esclusivamente nel lavoro sia del braccio che della mente ragione di appartenere alla vita sociale, che al di fuori delle attuali forme rappresentative che non tutelano gli interessi di classe è ineluttabile da parte loro la preliminare assunzione del potere politico dopo averla consacrata con pochezza di coscienza e di diritto in una Assemblea Costituente; e ricorda anche la necessità di arrivare ad un grado di educazione morale, economica e professionale tale che qualsiasi futuro cambiamento assuma carattere definitivo, non diminuisca la ricchezza nazionale e prepari il ritorno di istituzioni e di servizi passate; ed invita il Comitato centrale ed i circoli ed organizzazioni aderenti ad uniformarsi a questo ordine di idee e a fiancheggiare tutti i movimenti che tendano alla sua attuazione.

Esaurita così la discussione sull'indirizzo politico si sono approvati diversi ordini del giorno, uno dei quali di saluto alla benemerita classe dei ferrovieri.

Si passa poi alla nomina della Commissione Esecutiva. Risultano eletti: Simonti, Egidi, Reale, Stradella, Gaudenzi, Gibelli, Matteuzzi.

Il Congresso, imponente anche per il

grande intervento di delegati da tutte le regioni d'Italia, si chiude fra il massimo entusiasmo con un discorso dell'on. Luigi De Andreis.

Il 13° Congresso Repubblicano si è svolto in un'atmosfera di elettricità: non c'è da meravigliarsi però. Tutte le riunioni politiche di questi ultimi tempi hanno sentito l'influenza dello speciale clima storico nel quale si agita e si manifesta la vita nazionale.

Alla distanza di cinque anni - dal Congresso di Bologna - i repubblicani sono andati a Roma con uno stato d'animo particolare, - sopra tutto - di incertezza, di agitazione, ma - ciò non ostante - attraverso l'urto delle frasi e delle proposte, non si è delineata una vera e propria lotta di tendenze. La stampa invece ha voluto parlare di crisi, di deviazioni e - anche - di pentimenti. Ora noi possiamo, con cognizione di causa, annullare le conclusioni che i giornali d'Italia hanno inteso trarre dalle discussioni avvenute. Intanto rileviamo un fatto sintomatico: ad eccezione del Secolo, del Popolo d'Italia e di alcuni quotidiani di Roma, la stampa italiana ha sentito il bisogno di boicottare il Congresso. I cosiddetti organi massimi della opinione pubblica nazionale - il Corriere della Sera e l'Avanti! - hanno taciuto: neppure un rigo di cronaca o di commenti hanno voluto segnare, qualunque avessero - in quei giorni - dedicato intere colonne a piccoli fatti di vita locale o a resoconti inutili di più inutili riunioni proletarie.

A noi non dispiace: comprendiamo troppo bene le ragioni che hanno indotto i nostri avversari al silenzio. In un periodo di crisi istituzionale e in pieno fallimento di ipotesi sovietistiche una accolta di uomini, consci della propria responsabilità, liberi accusatori di un regime ormai tramontato nella coscienza popolare e fermi oppositori di nuovi sistemi tendenti alla disorganizzazione delle forze vive del paese, può avere un significato, può imporsi all'attenzione degli individui e delle collettività, può richiamare intorno a sé - con la esposizione di programmi idealmente superiori e praticamente rispondenti ai desideri e ai bisogni della nazione, - la simpatia di quanti vogliono il bene del paese e soprattutto delle classi lavoratrici.

Orbene - pur nella colorazione diversa che ogni oratore ha voluto dare al proprio discorso - il programma politico-sociale del partito repubblicano, in relazione ai nuovi tempi e alle nuove necessità, ha trovato concordi tutti: c'è stata una fusione di pensieri e di propositi, specialmente quando Arcangelo Ghisleri - un maestro e un opoisto - con la sua alta parola, pervasa di fede purissima e piena di profonda dottrina - ha delineato la forma e l'essenza delle istituzioni repubblicane.

Il miglior commento al Congresso è appunto il discorso poderoso del nostro Ghisleri; egli ha detto grandi verità; ha fermato e combattuto le intemperanze di uomini, fatti illusi dalle nuove concezioni di dottrine pericolose; ha richiamato alla realtà della vita coloro che non sentono il ritmo celere di queste ore storiche e ha fissato i termini e i limiti dell'azione repubblicana.

Si tratta ora - nella confusione della vita nazionale, nel cozzo di propositi e di intendimenti antichi e recenti, nella strana incertezza in cui gli uomini attendono - si tratta ora di esprimere una parola libera e franca, di penetrare nella coscienza del popolo, di fugare illusioni e di creare una situazione tale che il paese possa - in un regime di libere istituzioni - svolgere le sue energie, trionfando sulle ultime sopravvivenze di privilegi politici e sociali.

PUBBLICAZIONE D'ARTE

Annunciamo la prossima pubblicazione di una antologia romagnola intitolata «Pagine d'arte e di letteratura».

Vi hanno collaborato i noti artisti Batilla Prate, Luciano De Nardis, i Fratelli Foschi, Cavalli, Malmerendi, Leonardo Castellani, Nanni, ecc.

Siamo certi che l'interessante pubblicazione, che si presenta in elegante veste tipografica e che ha carattere spiccatamente romagnolo, sarà giustamente accolta ed apprezzata dagli artisti e dagli amatori d'arte.

Potevasi far di più? La risposta dev'essere darla gli operai stessi.

Ma il lavoro non è inesauribile. Non sono inesauribili i mezzi. Non è propria la stagione.

L'inverno col freddo, col gelo, con la neve è già in cammino.

Non era dunque doveroso da parte degli amministratori preoccuparsi di ciò e riportare nella esecuzione dei lavori la disciplina e l'ordine che ne sono esultati?

In questa settimana l'Amministrazione ha procurato occupazione a 930 braccianti.

Per la settimana prossima il numero di coloro che potranno essere adibiti ai lavori aumenterà di circa 200.

Questo che cosa significa?

Significa che tutte le famiglie dei braccianti potranno avere il loro capo occupato.

Quando mai in una stagione così avanzata e con un numero così cospicuo di operai ha potuto avvenire ciò?

E se ciò avviene non è forse perché l'Amministrazione comunale vigila ed opera sollecita, dimostrando non le grosse parole e con le grandi frasi ma con i fatti interessamento ed affetto per le classi lavoratrici?

Quando mai - ce lo dica la Sezione Socialista - ha potuto avvenire in pieno dicembre che, se alla fine della settimana sette o dieci muratori terminano un lavoro, trovino subito occupazione?

E vuol sapere la Sezione Socialista perché questo è, con i muratori, ancora relativamente facile?

Non soltanto perché il loro numero è minore, ma soprattutto perché è facile il controllo e più sentito il senso di disciplina.

Se i braccianti cominciassero loro stessi ad allontanare gli oziosi, ad eliminare quelli che non sono braccianti, a dare la preferenza ai capi di famiglia, in una parola, aiutassero coadiuvassero il comune nella sua opera di organizzazione e di disciplina - ebbene il lavoro ci sarebbe per tutti.

I giovinetti quattordicenni e quindicenni, che hanno il padre o i fratelli maggiori al lavoro - i vecchi che hanno i figli occupati, perché devono ostinarsi a non lasciare il campo libero a chi ha maggior diritto e ragione di loro?

Il Comune ha fatto e continuerà a fare il suo dovere severamente. Di più, esso ha incitato lo stato perché dia mano ai lavori di sua spettanza, che può copiare nel nostro territorio. Ed insisterà vigorosamente per questa via.

Ma intanto si rivolge agli operai e ai cittadini tutti perché la sua opera non sia resa vana da mal volere o da incoscienza.

E noi da queste colonne ci rivolgiamo ai lavoratori nostri amici, agli operai repubblicani e diciamo ad essi, che primi devono compiere questa azione di organizzazione e di disciplina di lavoro.

Gli operai repubblicani ne hanno l'obbligo stretto.

L'opera che invocano i nostri amici del comune è opera altamente morale, altamente educativa.

Le masse lavoratrici sono fondamentalmente buone. Talora prestano o recchiano a facili suggestioni. Ma se vi è chi parli il linguaggio della giustizia quando questa coincide col loro interesse, sanno subito orientarsi e prendere la via dritta.

La Amministrazione repubblicana, e noi con essa, non domanda che di instaurare la giustizia nel lavoro.

Solo i faziosi possono dissentire.

Una rettifica

Caro Popolano

ti prego di un po' di spazio per una doverosa rettifica a parecchie mesateggiate contenute nell'articolo « Coniugio stasico » apparso nell'ultimo numero di Spartaco.

Non insisto sulle minori, e cioè: ch'io sono di marca nazionalista (sentire italianamente vuol dire forse essere nazionalista?); ch'io sono stato auspicato dello sciopero (ne seppi qualcosa prima di parlare); ch'io sono il consueto oratore ecc. (chiedo se il fare due volte la stessa cosa costituisce consuetudine); che non si sa bene come sia caduto il povero studente di Torino (si è persuaso, egregio prof. Colitta, che non vale giustificare, come disgrazia, certe follie? e creda, che è doveroso non nascondere mai la verità, anche ai piccoli: essi domani dovranno essere uomini di pensiero e di azione).

E vengo alla maggiore: ch'io ho eccitato all'odio e al disprezzo de' miei ascoltatori i

violenti delle tristi giornate. Nè, ma non spiego né polemizzo: per chi volesse persuadersi della verità, conservo gli incriminati foglietti in cui vergai a lapis, frettolosamente il mio « furore politico e letterario ». Posso però amaramente che l'estensore o l'ispiratore dell'articolo non mi abbia compreso o non mi abbia voluto comprendere: il che vuol dire nel primo caso incompetenza, e nel secondo, mala fede.

Non parlo della « doccia fredda » che m'avrebbe procurato il prof. Colitta senza averne l'intenzione (lo dice l'articolista, ma ho sempre pensato che esusato non petita, accusato manifesta); né ha giudicato qualche suo e mio collega presente, e ciò mi basta.

Oso in fine una constatazione: che la lezione mi venga proprio dall'organo di quel partito, la cui predicazione di violenza e di odio ha dato di recente non dubbi frutti; e un consiglio: che lo Spartaco sia più guardingo ad accogliere nelle sue colonne gli articoli, per non costringere gli altri a rettifiche e a polemiche.

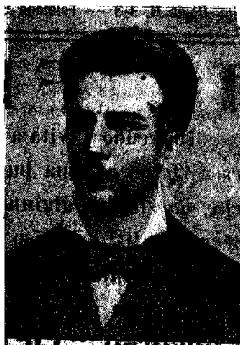
Il che, se sempre non è inutile, è soprattutto noioso.

Grazie.

tuo

Piero Galbucci

XX Dicembre 1882 - XX Dicembre 1919



A

Guglielmo Oberdan

MORTO SANTAMENTE PER LA PATRIA
TERROR AMMONIMENTO RIMPROVERO
AI TIRANNI DI FUORI
AI VIGLIACCHI DI DENTRO

G. CARDUCCI

Congresso Giovanile Repubblicano

Mentre al Teatro Nazionale erano riuniti in imponente assise i rappresentanti di oltre 450 sezioni repubblicane per discutere sull'indirizzo del partito e sulla sua attività, nella sala dei tipografi, davanti alla meravigliosa fontana di Trevi, erano convenuti i delegati della Federazione e dei circoli giovanili d'Italia. Erano largamente rappresentate le Marche, l'Umbria, la Romagna, la Toscana, la Lombardia, il Lazio e valorosi amici erano intervenuti dal Piemonte, dal meridionale d'Italia e dall'Emilia.

Alla presidenza furono chiamati per acclamazione il valoroso cieco di guerra Gianetto Savorani e il carissimo Tonino Spazzoli di Forlì. Il presidente Savorani dinanzi alla commovente dei congressisti pronuncia parole di fede e di incitamento. Dopo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza e segreteria, Costa di Roma porta il saluto dei giovani della capitale. E' presente la stampa e un redattore dell'organo della gioventù socialista. Mario Baldazzi segretario della Federazione fa un'applaudita, dettagliata relazione del lavoro compiuto, in mezzo a molteplici difficoltà, malgrado le quali la nostra Federazione ha potuto risorgere dopo l'armistizio e prosperare vigorosamente.

Alle critiche rivolte all'opera della Commissione esecutiva, da Piccinini e Pilla si unisce Umberto Gatti per la Romagna che fa risaltare la discontinuità di pensiero e di azione della direzione e la mancanza di una precisa direttiva politica. Dice che la gioventù repubblicana deve interessarsi dei problemi di natura sociale, e se non vuole perdere il contatto colle folle operaie deve creare organizzazioni economiche, dimostrando così che noi non siamo fossilizzati nella pregiudiziale politica, ma sentiamo la voce dei tempi senza bisogno di piegare a destra o a sinistra, perché il repubblicanesimo è l'es-

pressione di tutte le rivendicazioni umane, in un regime di libertà; indica quale deve essere l'azione della commissione esecutiva. Zecca di Bologna difende l'operato di quest'ultima. Parlano ancora diversi congressisti cui rispondono Baldazzi e Costa. Vengono presentati alcuni ordini del giorno sui quali si accende una movimentata discussione.

Vengono posti in votazione due ordini del giorno.

Viene approvato quello Piccinini che pur non essendo di sfiducia alla Commissione, riconosce le lacune della sua opera e indica le forme dell'attività e del lavoro della nuova commissione.

Costa di Roma fa la relazione morale e finanziaria dell'Alba Repubblicana su di essa si accende una vivacissima critica da parte di molti congressisti cui risponde esaurientemente il relatore. Viene votato un ordine del giorno di approvazione che rispecchia anche i desiderata della maggioranza del congresso sull'indirizzo e sulla tecnica del nostro giornale.

Pilla di Ravenna, dalla presenza di un giovane socialista, prende lo spunto per parlare sull'attività della nostra gioventù e della nostra dottrina, in confronto alla parte socialista.

Invitato a parlare, il giovane avversario pronuncia un discorso di critica agli atteggiamenti del P. S. U. e dell'Avanti!, rivendicando ai giovani, direttiva e condotta a stensionistiche e rivoluzionarie. Si augura il trionfo della repubblica sociale. (E' stata poi osservato al redattore dell'Avanguardia che i suoi giovani correligionari di Romagna sono stati i più arrabbiati elettori di Nullo Baldini, meno rivoluzionario del... papa). Dopo di che la prima giornata del congresso si è chiusa.

Seconda giornata.

Il congresso, numerosissimo, riprende i suoi lavori sotto la presidenza del valoroso Savorani, e di Tonino Spazzoli. E' presente la signorina Rossi per i fasci femminili.

Sull'indirizzo della Federazione è relatore Giannini di Firenze che svolge il suo tema con solidità di argomenti, tratteggiando quale debba essere la nostra propaganda fra i giovani, quali i rapporti col P. R. I. lumeneggia la ricchezza di fede e di morale di cui deve essere materata la nostra dottrina politico-sociale.

Interloquiscono diversi congressisti e si manifestano, meno accentuate, le tendenze del congresso del P. R. I. La discussione è movimentata. Vi partecipano Volpicelli, Zecca, Gatti, Piccinini, Caselli di Rimini ed altri. La relazione Giannini è approvata fra applausi.

Sull'ordinamento della Federazione e sulla propaganda parla Baldazzi. Gatti svolge una sua relazione. Parlano diversi oratori che presentano varie raccomandazioni in proposito. Viene poi nominata la commissione esecutiva nelle persone di Costa, Baldazzi, Conti, Abbati, Ronchey. Il congresso si chiude fra il massimo entusiasmo con un discorso di Savorani e al grido di viva la repubblica!

Dei risultati del nostro Congresso, tratteremo nel prossimo numero.

Inaugurazione di bandiera

Venerdì 25 Dicembre, alle ore 15, avrà luogo l'inaugurazione della bandiera del Circolo Giovanile « Edgardo Macrelli » di Mercato Saraceno. Parlerà l'on. Ubaldo Comandini.

Intervengano numerosi gli amici e i circoli siano rappresentati con bandiera.

Camera del Lavoro

Sciopero Minatori

Da oltre 20 giorni gli operai della Miniera di Formignano e Busca sono in sciopero essendosi la Società Montecatini rifiutata di accogliere ragionevoli domande di miglioramento. E la ragionevolezza delle richieste è legittimata dal fatto che vi sono ancora categorie pagate con un salario giornaliero di L. 8, ed altre che con contratti a cottimo non superano L. 10.

Domenica scorsa a presiedere una importante Assemblea di scioperanti fu a Formignano il Segretario Camerale Bartolini.

La Commissione Esecutiva nella sua

adunanza del 17 corr. deliberò di aprire una sottoscrizione per venire in aiuto ai minatori più bisognosi.

Formulasl'augurio che lo sciopero possa essere composto prontamente.

Sottoscrizione pro minatori

Apresi la sottoscrizione invitando le organizzazioni a versare alla Camera del Lavoro il loro obolo di solidarietà.

Dalla Camera del Lavoro L. 200,-

Dalla Federazione Braccianti L. 300,-

L. 500,-

Propaganda

Sabato scorso fu a Case Finali il Segretario Camerale per la propaganda ai contadini.

Domenica il Bartolini tenne pure una conferenza a S. Carlo di Rovarsano. L'intervento dei contadini fu numerosissimo.

Oggi sabato il Segretario si recherà a Sette Crociari.

Per il dono di Natale

La sezione di Cesena dell'Associazione Nazionale Mutuati e il Comitato Cittadino per il dono di Natale, da concedersi alle vedove e agli orfani di guerra, rivolgono fervida preghiera a tutta la cittadinanza affinché voglia concorrere alla beneficenza del cesto di Natale.

Le offerte si ricevono alla sezione.

Condoglianze

All'amico carissimo Castagnoli Augusto al quale in questi giorni è venuto a mancare il padre, i soci del Circolo XIII Febbraio, Porta Fiume, ed i repubblicani tutti, esprimono sentitissime condoglianze.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la Relazione del Consiglio Comunale, una comunicazione della Associazione per l'Impiego Privato, un importante articolo, il movimento repubblicano, la cronaca cesenate, la sottoscrizione ed altre notizie varie.

CARLO AMADEI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Studio Tecnico Industriale
TEODORANI PIO LUIGI
Via Carbonari N. 9 - CSESNA - Casella Postale N. 3

MATERIALE "DECAUVILLE", d'occasione
MACCHINE UTENSILI d'occasione
ACCESSORI e MATERIALE d'occasione

SOCIETA' ORCHESTRALE CESENATE
iscritta alla Federazione Orchestrale Italiana

Le persone interessate a richiedere professori d'orchestra per spettacoli o trattenimenti pubblici e privati (Opere, Operette, Feste di Ballo, Funzioni Religiose ecc.) sono pregate rivolgersi esclusivamente al recapito della Società sito in Corso Mazzini 9.

ALBERGO LEON D'ORO - Cesena

Luce elettrica - Termosifone - Telefono - Bagno - Servizio di ristorante con cucina italiana e francese - Liquoreria - Pasticceria - Vini nazionali ed esteri delle prime marche.

A prezzi convenientissimi, si accettano ordinazioni per pranzi e cene e si cedono sale per banchetti matrimoniali e rinfreschi, in occasione di battesimi, solennità, feste di famiglia, rendez-vous di società.

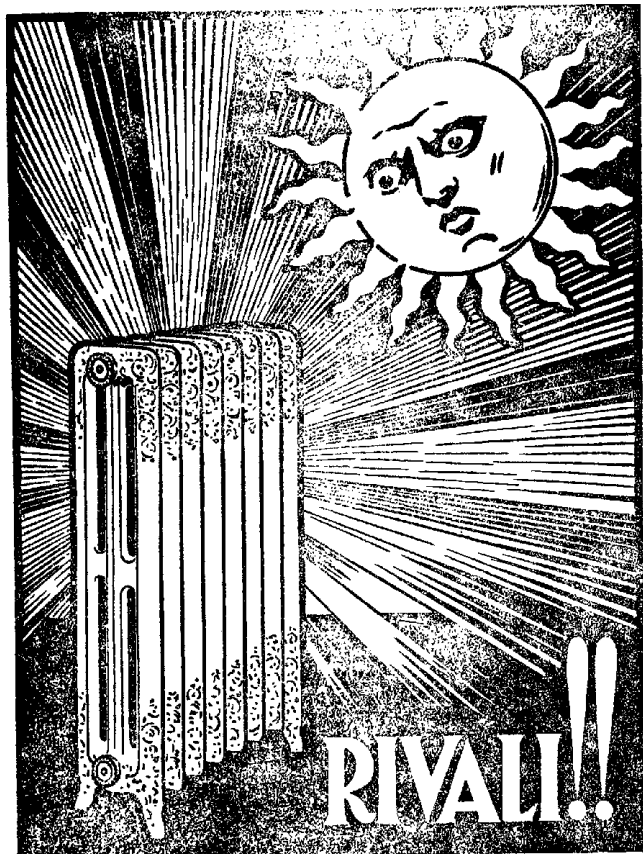
Si fanno pensioni con libera scelta dei piatti sulla lista del giorno: per famiglie e per i signori Ufficiali, le pensioni si convengono anche per un mese soltanto.

Si accettano prenotazioni per cene dopo i trattenimenti teatrali, senza aumento di prezzi.

"S. Stefano", 26 Dicembre 1919
- Inaugurazione del primo « five o'clock tea » - Servizio di the, cioccolato in tazza, caffè, a prezzi fissi. Pasticceria finissima. Tavoli riservati alle Signore. Salone illuminato a giorno. Dalle 17 alle 19 concerto. Dalle 19 alle ore piccole servizio di ristorante.

Il Direttore-conduttore
LUIGI STRADA

DITTA EDOARDO PLACUCCI - CESENA
OFFICINA MECCANICA



Chi non vuole soffrire freddo nell'inverno e vuole godere una primavera eterna in casa faccia immediatamente installare

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL

"Preventivi gratis e senza impegno..."

GIUSEPPE POLLINI & C.

Corso Garibaldi 24 - CESENA

Riparazione pneumatici con vulcanizzatori per Gomme
Rappresentanza principali ditte pneumatici.
Compera - vendita Gomme usate e fuori uso.
Si accettano commissioni per timbri di gomma, metallo e glicerina ecc. — Placche di ferro smaltato

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 — Telefono 91

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche

SIRRI & VICINI

Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere
Gabbioni per fiume
Deposito filo per viti e per telefoni
Corde spinose - Pali in ferro
Vendita all'ingrosso e al minuto di punte francesi
Reti da letto montate a prezzi di assoluta concorrenza

Transatlantica Italiana

Società di Navigazione - GENOVA

Rappresentante per CESENA

TOMASO RASPONI

Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. Emanuele e 13 - CESENA - già negozio Cortesi

Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo
Cotonerie .. Biancherie ..

PREZZI ECCEZIONALI



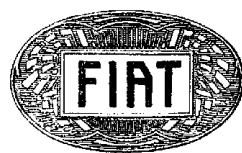
:: Ditta LUIGI FANTINI ::

CESENA - Corso Umberto I.º n. 5 - Telefono 93

**Prossimo arrivo
delle più che rino-
mate Motociclette**



**Esclusiva per la
vendita delle Au-
tomobili**



OLII LUBRIFICANTI DENSII ED EXTRADENSII

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della *Epilessia - Cefalea - nervosa, sovraeccitazione, insonnia.*

Per chiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda

di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31

MILANO

CONGEDATI!!

Volete cambiar faccia ai vostri panni militari? Mandateli alla

TINTORIA AMERICANA

DI FORLÌ

Nel sollecitare il lavoro si dà la precedenza a quello inviato dai di fuori

GUALTIERI PAOLO

CESENA - Via Dandini 1

**Impianti elettrici
di forza e luce**

**Grande deposito
di lampade PHILIPS**

PELLICCERIA

Biagini Anita

Corso Mazzini n.º 13 - CESENA

Ricchissimo assortimento di Pelliccerie

Confezioni su modelli di novità

Colliers Struzzo

Mantelline di Struzzo

Marabu per guarnizioni

PREZZI MODICISSIMI